

fideraua anche, che non era tempo di romperla , ladoue il
 General Pefaro gli haurebbe impedit' i foccorfi, che ogni
 giorno gli veniuano , pe' l canal di Corfù, da molte parti
 del fuo Imperio ; onde refterebbe priuo e di vittouaglie, e
 di gente . Per tali caufe, benchè co' l Bailo haueffe fatto
 rifentimento di parole, mandò al Pefaro Ianus Beì con
 due galee, e vna fufia, à fine di pregarlo, che non permet-
 teffe , che i fuoi legni fuffero danneggiati, mentre veleg-
 giauano ficuri sù la bonaccia della pace, qual'egli promet-
 tea conferuare ; e che non era conueneuole , che per l'in-
 folenza di vn fopracomito fi fomentaffe qualche difcordia
 tra lui e i Venetiani fuoi amici, e confederati . Con tale
 ambafciata partì Ianus, (mala nuoua fe Giano fi differra)
 ma incontratofi'n quattro galee Venete, ch'erano nel ca-
 nale, veggendo, che quefte fe gli auuentauano addoffo, fi
 pofe à fuggire verfo i lidi di Cimara, oue diede in terra, e
 fù da' Cimmerioti fatto prigionie, e i fuoi feguaci pofti à
 filo di fpada. Successe quefto inconueniente per la super-
 bia de' Turchi, che non vollero far fegno alcuno a' Cri-
 ftiani, i quali, non conofcendoli, fi pofero à feguitarli.
 Spiacque fomamente al General Pefaro quell'incontro.
 preuedendo, che feruirebbe di legno al fuoco occulto di
 Solimano ; e per rimediarui'n parte, spedì Francesco Ze-
 no con due galee , à fine di rihauer con denari dalle mani
 de' Cimmerioti Ianus, qual, redento, mandò al Gran Tur-
 co con la fcufa veritiera del fatto . Mostrò di acquietarfi l'
 barbaro, e chiamato à fe il Bailo Canale, volle che man-
 daffe perfona à Corcira, per inueftigare più diffintamente
 la verità del fucceffo ; e n' hebbe la cura Aleffandro Orfi-
 no, che al meglio, ch'ei feppe, prefè le informationi à fa-
 uore